



1979-1982 - L'origine

Il progetto di costituire una Associazione che si ponesse come finalità l' accoglienza e la riabilitazione di giovani tossicodipendenti nasce da un gruppo di persone che si riuniscono presso la Parrocchia di San Marco a Firenze. Siamo nell'estate del 1978 e alcuni di loro iniziano un giro per l'Europa, soprattutto in Francia, per visitare e conoscere alcune realtà che cercano di coniugare disagio e preghiera.

IL 19 ottobre 1979 a Firenze si costituisce l'Associazione "Comunità degli Ultimi".

Dopo un periodo itinerante l'Associazione ottiene dalla Curia la struttura di San Martino a Scopeto a Vicchio del Mugello. In questa fase la caratteristica dell'Associazione è l'autoreferenzialità. In occasione di un viaggio a Tolosa per accompagnare un giovane ospite, l'Associazione entra in contatto con la comunità Le Patriarche. Tramite la comunità di Tolosa vengono stretti rapporti con una comunità per il recupero di tossicodipendenti a Cairo Montenotte (SV). Nel 1982 un gruppo proveniente da Cairo Montenotte dà inizio presso la struttura di San Martino ad una comunità succursale di quella di Cairo Montenotte.

Poco tempo dopo, a seguito di contrasto tra il gruppo fondatore e la comunità di Cairo Montenotte, avviene la prima crisi e la Comunità di San Martino inizia la sua vita autonoma. Il 21 ottobre 1982 si tiene l'assemblea straordinaria per l'approvazione del nuovo statuto e del cambio del nome da Comunità degli Ultimi ad Associazione Insieme, frutto dell'unione di persone provenienti dal nucleo fondatore della Comunità degli Ultimi, da persone accolte nella comunità e persone interessate a vario titolo. Nel gruppo si delinea la figura carismatica di Aldo Tanas che viene eletto vice-presidente dell'Associazione.

1982-1985

La Fase Pioneristica, la crisi e la svolta

Dopo un periodo di stima e collaborazione reciproca tra le due anime del gruppo, quella dei fondatori ed i nuovi soci, si entra in una fase di incomprensioni e contrasti in particolar modo sull'impostazione di fondo. Il gruppo storico voleva prevalessse l'impianto religiosa, i nuovi erano per un'impostazione laica e pluralista e riconoscevano in Aldo Tanas la competenza nelle problematiche connesse all'uso di sostanze, nonché la capacità di "relazione" con le persone in programma. A seguito di questo scontro interno il gruppo dei fondatori lascerà l'Associazione.

Tutto cominciò a San Martino

Fino a questo momento il modello di intervento dell'Associazione, è quello mutuato da Le Patriarche (modello di comunità di vita, con regole molto rigide e metodi coercitivi). La comunità è chiusa all'esterno soprattutto verso le istituzioni con le quali ha un rapporto di contrapposizione forte, quasi antagonista..

Gli operatori vengono riconosciuti come figure professionali e lasciano la comunità, dove fino a quel momento avevano vissuto, per andare a vivere per conto loro.

L'apertura al confronto con l'esterno porta all'adesione al Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (C.N.C.A.).

Si progetta di arricchire il programma con interventi di reinserimento sociale sul territorio, a questo proposito viene preso un appartamento in affitto nel Comune di Borgo San Lorenzo e si dà avvio ad una nuova fase del programma terapeutica, quella appunto del reinserimento.

All'interno del programma che va via via definendosi attorno all'affermazione della centralità della persona vengono inserite attività culturali, sportive e ricreative che mirano ad integrare e completare il lavoro educativo.



1986-1988

Oltre la comunità il reinserimento, il programma diurno e l'accoglienza

All'inizio del 1986, l'Associazione affitta un appartamento a Borgo San Lorenzo dove prende avvio la fase del programma terapeutico relativa al reinserimento sociale delle persone che hanno ultimato il percorso di comunità. Essenziale nel programma del reinserimento è stata poi la creazione, nel luglio del 1986, di un laboratorio artigianale per la lavorazione del legno e per opere di cucito: Il Brutto Anatroccolo, uno strumento di preparazione lavorativa per gli ospiti della comunità. Il Brutto Anatroccolo diviene anche il luogo in cui accogliere persone in un programma diurno, programma nato dall'esigenza di dare risposte a coloro che necessitano di compiere un percorso non residenziale, ma solo di un sostegno in un programma di tipo territoriale. Il laboratorio proseguirà la sua attività fino al luglio del 2000. Nella Assemblea del 30 aprile 1988 si manifesta una nuova crisi, con le dimissioni di alcuni soci .

L'associazione rinnova il suo gruppo dirigente attorno alla figura di Aldo Tanas.

Da quella assemblea l'associazione Insieme, che aveva rischiato di chiudere, prende nuovo slancio p,programma la formazione degli operatori prioritaria per la successiva iscrizione all'albo degli Enti Ausiliari della Regione Toscana che segna la totale collaborazione con le strutture pubbliche.

successivo: "l'accoglienza" aprirà le porte a persone con diverse esigenze e differenti progettualità.

1990-1991

Anche le famiglie si conquistano un ruolo

Nell'ottobre del 1990 Aldo Tanas riferisce al Consiglio che, vista l'importanza di creare un rapporto con e tra le famiglie, sono state invitate tutti i familiari ad un incontro generale per sentire le loro proposte, organizzare un supporto reciproco e favorire la loro partecipazione attiva nell'ambito dell'Associazione. Nell'incontro che fa seguito, le famiglie propongono di costituirsi in un'associazione specifica. Il 12 gennaio 1991, si costituisce ufficialmente l'Associazione Genitori Ragazzi di San Martino. Dal 1991 al 1995 l'Associazione esprime la sua vitalità con la partecipazione delle famiglie con attività di sostegno come volontari presso le strutture dell'Associazione, in particolare la pronta accoglienza. In seguito si è trasformata in un gruppo di auto-aiuto, con la presenza di un facilitatore dell'Associazione Insieme.

Nel 1990 si progetta di differenziare la fase del reinserimento in due momenti: uno iniziale, ancora molto strutturato e scandito da attività programmate, il secondo invece teso ad aiutare le persone a reinserirsi appieno sul territorio. L'occasione di mettere in atto questa innovazione è data dalla disponibilità della struttura del "Molino", in località Figliano,: lì risiederanno le persone nel periodo finale del reinserimento.

La Cooperativa Odissea

Uno dei problemi principali del reinserimento era la questione degli sbocchi lavorativo, le persone al termine del programma si scontravano con le enormi difficoltà nel trovare un lavoro. Nasce così l'idea di un progetto di editoria computerizzata e legatoria, per la realizzazione di



due laboratori per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale: è l'avvio della cooperativa Odissea.

Si comincia a discutere della sua creazione nel 1990, al fine di inserire come soci lavoratori le persone che hanno finito un programma terapeutico, anche in altre comunità, e che per vari motivi non trovano collocamento. La Cooperativa viene costituita nel giugno del 1992 ed il progetto prende avvio nel marzo del 1993 e prevede l'impiego di dieci persone con il supporto degli operatori dell'Associazione Insieme.

La pronta accoglienza: per chi ha bisogno di tirare il fiato

Il progetto Pronta Accoglienza risponde all'esigenza di "accogliere" coloro che hanno necessità di trovare una risposta immediata al problema della dipendenza. Una proposta attenta ai tempi e alle difficoltà che incontrano i tossicodipendenti prima di giungere alla presa di coscienza della propria condizione e alla decisione di un cambiamento radicale. Nel 1990 viene messo a punto il progetto che si caratterizza fin dall'inizio per una forte collaborazione con il pubblico, con il SerT del Mugello, in quell'ottica anticipatrice di integrazione tra il servizio pubblico ed il privato sociale che troverà consacrazione nella Legge Regionale 72 del 1997.

A giugno del 1990 inizia l'esperienza de "Il Molino" che proseguirà per ben undici anni fino a quando nel giugno del 2001 l'accoglienza verrà trasferita nella struttura di San Martino a Scopeto, nell'ottica di ristrutturazione complessiva delle attività dell'Associazione, in considerazione anche della maggior capacità ricettiva della casa dato l'evolversi del fenomeno e l'aumento di richieste per una pronta accoglienza.

L'esperienza di Poggio Valle

L'idea che sta alla base della nascita di Poggio Valle è quella di realizzare una seconda comunità, dopo San Martino, per differenziare gli interventi (per esempio per accogliere coppie), e anche per rispondere all'aumento delle domande di ammissione. Nel gennaio del 1993 apre con 8 persone la nuova comunità nel podere Poggio Valle messo a disposizione dalla Comunità Montana del Mugello, vengono ammesse due coppie, di cui una proveniente da San Martino.

Ultimati lavori di ristrutturazione, compiuti in parte in economia ed in parte con i contributi del fondo Lotta alla Droga, il 21 settembre del 1996 si tiene l'inaugurazione ufficiale.

A causa di una diminuzione delle richieste di percorsi di comunità, verso la fine degli anni '90, dopo una riflessione interna, viene effettuata una ristrutturazione del programma che prevede una nuova articolazione con percorsi individualizzati, alcuni più lunghi, altri più brevi. Dopo un'iniziale divisione del programma in due fasi, comunità a Poggio Valle e pre-reinserimento a San Martino alla fine del 2000 si arriva alla riformulazione definitiva: La fase di comunità si trasferisce interamente a Poggio Valle mentre a San Martino si trasferisce dal Molino la fase di accoglienza, più elastica e maggiormente individualizzata.

1994-2000

Le porte si aprono le soglie si abbassano

Verso la metà degli anni '90 l'Associazione Insieme comincia a confrontarsi con altre metodologie di intervento in particolare con i progetti riguardanti gli operatori di strada ed i



centri polivalenti per sostegni serali a persone in trattamento metadonico integrati con i SerT. La lettura del fenomeno in evoluzione ha portato gli operatori dell'Associazione a prendere coscienza di quanto per alcuni siano di difficile accesso i percorsi di comunità. Nasce la voglia, in risposta ad un bisogno sempre più manifesto, di andare incontro al problema. Nel luglio del 1994 uno dei soci mette a disposizione dell'Associazione un appartamento a Firenze. E' l'inizio di una nuova avventura. Pochi mesi più tardi nel dicembre 1994 Aldo Tanas scompare improvvisamente ed il centro che si aprirà nell'appartamento di Firenze porterà il suo nome, a ricordo del particolare impegno che Aldo aveva profuso per nuovi servizi ispirati alla riduzione del danno.

Nell'aprile del 1995 viene approvato dal Cda il progetto denominato Porte Aperte Aldo Tanas, un servizio di prima accoglienza a bassa soglia. Il centro viene inaugurato nel dicembre del 1995 ed entra in funzione come sede per i colloqui di ammissione al programma di comunità. Due anni dopo, nel 1997, dopo una lunga concertazione con il Dipartimento delle Dipendenze della ASL 10 di Firenze viene firmata la convenzione per rendere operativo il progetto. Queste le linee essenziali: si tratta di una sede, non localizzata presso ospedali o strutture sanitarie ma presso una comune abitazione, dove le persone accolte possono lavarsi, mangiare, per il tempo necessario all'individuazione di quegli spazi e di quelle possibilità ritenute più opportune per la persona o comunque per garantire un breve periodo di aiuto e supporto psico-sociale.

Nel dicembre 1998 quando il finanziamento viene a mancare, l'Associazione decide di mantenere aperto il servizio a proprio carico fino al giugno dell'anno successivo.

Nel gennaio 2001 il socio che aveva messo a disposizione l'appartamento ne richiede la disponibilità ed inizia un lungo periodo di peregrinazioni di sede inadeguate per il centro. Nel luglio 2002, non essendo ancora pervenuta una risposta dalle istituzioni e dovendo lasciare senza possibilità di ulteriore proroga l'appartamento il centro trova accoglienza provvisoria presso l'Associazione Il Muretto grazie alla generosità di Don Santoro. Pochi mesi più tardi il centro può trasferirsi in una piccola struttura messa a disposizione dall'ASL 10 di Firenze ma alla fine di maggio 2003 finiscono nuovamente i finanziamenti ed due mesi più tardi arriva la sofferta decisione di interrompere il servizio che riprenderà solo un anno dopo presso una nuova struttura messa a disposizione dall'ASL 10 di Firenze.

La Cooperativa Melampo

L'idea della Cooperativa Melampo nasce da un gruppo di operatori e persone che avevano terminato il programma della Comunità di San Martino e Poggio Valle che si ritrovava prima al bar e poi in una stanza messa a disposizione dall'Associazione. Centrale in tutto ciò fu l'AIDS, la condizione delle persone sieropositive e le loro difficoltà. Fu per tutti molto facile, rendersi conto dell'abisso che separava la vita di una persona sieropositiva in comunità dal fuori. Partendo da considerazioni su una situazione specifica fu immediatamente chiaro che le stesse considerazioni potevano essere fatte per tante altre situazioni: la vecchiaia, il disagio minorile, il disagio mentale. Fu allora deciso di costituire una cooperativa di tipo A.

Prevenire è meglio che curare: il Bus in Piazza

Fin dal 1989 l'Associazione Insieme è impegnata in attività di prevenzione e animazione territoriale ma è a partire dal 1994 con l'avvio del Progetto "Bus in Piazza" che tale attività



troverà una sua strutturazione definitiva. Il “Bus in Piazza” nasce con l’intento di andare incontro alle problematiche giovanili in una zona di provincia come il Mugello. L’intuizione fu quella di uscire dalle strutture per muoversi alla ricerca dei giovani, nei luoghi in cui trascorrono il tempo libero: è l’approccio del “lavoro di strada”. Si individua come punto di riferimento visibile un furgone attrezzato, il Bus in Piazza appunto. Dopo l’avvio il progetto verrà passato alla neonata Cooperative Melampo che ne farà uno dei punti di riferimento per le politiche giovanili del territorio. L’attività del Bus in piazza proseguirà con fasi alterne legate al succedersi dei vari finanziamenti fino al 2002 quando entrerà a far parte dell’articolato progetto Sistema Promozione del Benessere.

Appartamento Intermedio

Nel luglio del 1998 l’Associazione Insieme apre un nuovo appartamento: la struttura intermedia. Si tratta di un progetto pensato per utenti tossicodipendenti che afferiscono all’area della cronicità, che hanno effettuato vari percorsi di recupero e non sono in grado di progettarsi nell’immediato una vita autonoma, e neppure dispongono di un tessuto familiare in grado di sostenerli. La particolarità di questo progetto è quella di discostarsi nella sua impostazione dalla progettualità tradizionale delle varie comunità per tossicodipendenti, mentre si avvicina di più ad una “Casa Famiglia”. Si tratta infatti di un appartamento, dove risiede un numero limitato di utenti che vengono accompagnati verso una gestione autonoma della propria vita. Le persone inserite devono in qualche modo, tramite una borsa lavoro od un lavoro autonomo, essere in grado di svolgere un’attività. Il progetto nasce con una forte integrazione con il SerT Mugello tanto che i colloqui di ingresso vengono effettuati congiuntamente da operatori dell’Associazione Insieme e operatori del SerT.



I Progetti

Il Sistema di Promozione del Benessere

Il progetto nasce come la risultante di un lungo lavoro che da anni, sia come privato sociale, che come pubblico, era stato attivato nel territorio del Mugello sulla prevenzione dei processi di disagio e sulla promozione di stili di vita sani nella popolazione.

Tale Progetto muoveva dalla finalità dello sviluppo di un sistema di protezione sociale a rete, che integrasse gli apporti sia del pubblico, che del privato sociale, per la creazione di Servizi integrati nella Comunità, cioè collocati nel punto fisico più vicino all'insorgere dei bisogni efficaci nel fornire risposte complete. La prospettiva in cui si poneva il progetto era quella di sperimentare nuove modalità di lavoro, che valorizzassero le competenze di ciascun soggetto.

Lavorare in un ottica di Sistema permetteva l'identificazione di risorse inaspettate e inutilizzate, che potevano essere attivate per potenziare, sviluppare e migliorare la qualità della vita, e creavano la possibilità perché il lavoro sociale non venisse intrappolato dalla povertà di un procedere poco continuativo e non incisivo in quanto incapace di coinvolgere il tessuto sociale e quindi debole rispetto alla durata nel tempo, condizione essenziale per verificare la ricaduta positiva delle azioni svolte.

Il Sistema di Promozione del Benessere ha messo in rete i Servizi e le azioni progettuali gestite dagli enti pubblici e dal terzo settore, secondo un modello organizzativo flessibile, orientato al risultato, che ha reso possibile una gestione per processi, con fasi di monitoraggio e valutazione finalizzate alla continua riprogettazione degli interventi in relazione alle necessità e alle risorse emerse dai singoli contesti di azione.

La bassa soglia ed i progetti territoriali

Partendo dall'esperienza del centro diurno a bassa soglia Porte Aperte l'Associazione Insieme ha poi sviluppato e gestito progetti territoriali rivolti alle fasce di popolazione più deboli in particolar modo nel contesto metropolitano fiorentino.

L'indulto ed il progetto Beyt

Il procedimento di indulto, nella Provincia di Firenze come in molte altre parti d'Italia, ha causato un sovraccarico delle agenzie territoriali (strutture pubbliche e private) che dovevano occuparsi della presa in carico delle persone messe in libertà.

La liberazione improvvisa di queste persone non è stata in alcun modo preparata, né per loro (con programmi di inserimento o accompagnamento), né per le strutture che avrebbero dovuto ospitarle.

Il problema si è manifestato con forza soprattutto per tutte le persone fragili che non avevano, e non hanno, competenze spendibili, reti di protezione, risorse economiche, punti di riferimento sul territorio.

Le persone tossicodipendenti, che da sole costituiscono un terzo della popolazione carceraria, sono una delle categorie (insieme agli stranieri non in possesso di documenti di soggiorno) che hanno subito maggiormente questa situazione.



L'intervento realizzato dall'Associazione Insieme Onlus in partenariato con altre realtà del privato sociale fiorentino, ha contribuito a rafforzare e mettere a sistema la rete dei servizi che si occupano della presa in carico delle persone che escono dal carcere, costituendo una serie di nodi coordinati centralmente.

Tossicodipendenza e immigrazione

L'obiettivo principale che il progetto si è proposto è stato quello di contattare il più ampio numero di persone immigrate coinvolte con l'uso di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcol, al fine di realizzare interventi di prevenzione e contenimento dei rischi e avviare il contatto e la presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari del territorio.

Il progetto si è proposto di affrontare contemporaneamente tre degli aspetti maggiormente problematici del fenomeno, quello sanitario, quello legale e quello relativo all'inclusione sociale.

Al fine di caratterizzare l'intervento alla specifica tipologia di utenza il progetto si è proposto altresì di attivare una formazione permanente finalizzata a superare i problemi legati alle differenze linguistiche e culturali e creare specifiche modalità operative, capaci di utilizzare le risorse presenti nelle varie culture di appartenenza.

Progetto SIS, alta integrazione socio-sanitaria

Il progetto si caratterizza da un lato come un'implementazione-valorizzazione dei servizi e delle esperienze-competenze già esistenti sul territorio (sia istituzionali, che associative, che cittadine), e contemporaneamente come una sperimentazione di modelli di gestione dei conflitti sociali/urbani. In questo senso il modello assume una flessibilità specifica ponendosi come esperienza esportabile in altri contesti.

Scopo primario del progetto è quello di attivare le energie esistenti al livello locale, stimolando attraverso un apposito intervento di supporto organizzativo lo scambio tra le stesse e la creazione di un coordinamento permanente con i Servizi di bassa e media soglia, con le istituzioni competenti, con le associazioni, i rappresentanti degli organismi politici competenti, le organizzazioni sindacali.

Officine di Strada

Officine di Strada è l'evoluzione del progetto Bus in Piazza che negli anni si è sempre più strutturato in un intervento di educativa di strada, avendo come obiettivo il contatto con i gruppi giovanili informali e l'intervento sul disagio giovanile nel territorio del Mugello.

L'educativa di strada è uno strumento che lavora sulla prevenzione e sulla percezione del rischio, nello specifico con i giovani e necessita di conseguenza nella realizzazione degli interventi, del coinvolgimento diretto o indiretto di tutta la comunità, a partire dalle amministrazioni Comunali. Si è rivelato uno strumento fondamentale per la ricaduta sulla popolazione, il confronto e coinvolgimento diretto con i Servizi e i Comuni rispetto a temi inerenti le politiche giovanili e il disagio: questo ha permesso, di individuare bisogni, risorse e criticità e mettere a punto progettazioni condivise.



Sia le attività trans-comunali che locali, avvengono di concerto con le singole amministrazioni comunali.

Il progetto “Officine di strada” si sviluppa attraverso:

un intervento sovra-comunale

un intervento per singolo Comune del Basso Mugello

un intervento nell'area dell' Alto Mugello

attività di rete con i soggetti e gli enti a vario titolo coinvolti nelle attività previste

attività di divulgazione e informazione inerenti tematiche di prevenzione e promozione di eventi territoriali rivolti ai giovani.

Appartamento Donne

Nel 2010 da una riflessione sugli interventi di genere riguardo alle tossicodipendenze e in particolare su quelle fasce a più rischio di cronicità, ci è sembrato importante aprire una struttura per donne le quali hanno minori accessi e minori opportunità terapeutiche degli uomini.

Per la struttura era importante che avesse la dimensione di un appartamento inserito nel centro abitato, e per questo abbiamo dedicato quattro posti autorizzati del nostro progetto pedagogico di Borgo San Lorenzo, e che fosse rivolto a donne a rischio costante di marginalità o che nella marginalità manifestano la loro cronicità e con uso continuo o ricorrente di sostanze.

L'obiettivo del progetto è quello di far sperimentare alle persone il loro livello di autonomia in un ambiente protetto, per fare emergere le loro potenzialità ma anche i loro limiti nella prospettiva del raggiungimento di un equilibrio.

Si è valutato di formare uno staff di accompagnamento al femminile composta da educatrici e psicologa sia come elemento di ricchezza e vicinanza, sia come stimolo al raggiungimento dell'obiettivo della “cura di se”.

In sintesi l'obiettivo principale del progetto è il poter sperimentare percorsi di trattamento innovativi per dipendenze in condizioni di forte marginalità in modo che possano costituire modelli metodologici e di approccio anche per altri contesti e per nuovi percorsi comunitari non ricompresi nella Del. R.T. 1165.



Operatori territoriali

L'attività principale è quella di ascolto, sostegno ed orientamento delle persone in stato di marginalità nel territorio del Mugello. Anche di fronte alle poche risposte offerte, infatti, questa fase ha spesso stemperato i momenti più tesi evitando di fare aumentare l'aggressività e ha sostenuto le persone nel momento in cui vivevano situazioni di abbandono. Persone che spesso vivono ai margini della comunità hanno avuto la possibilità di costruire relazioni nel loro ambiente di vita e di scegliere i tempi e i modi di tale relazione.

L'operatore territoriale cerca tramite colloqui di instaurare una relazione di fiducia con la persona tale da essere strumento educativo, cerca di sostenerla nel momento di difficoltà e orientarla verso possibili soluzioni.

Spesso si trova a dover fronteggiare la richiesta immediata di un posto letto dove trascorrere la notte. Le risposte che offre il territorio sono scarse (Villaggio San Francesco che mette a disposizione un posto letto per due giorni consecutivi con possibilità di usufruire della doccia e di pasti caldi), ma permettono di avere il tempo di poter cercare risposte e tentare di risolvere la situazione nel minor tempo possibile.

Questo nella maggior parte dei casi è possibile perché la persona in questione è già conosciuta dai servizi quindi il contatto è diretto ed i tempi di risposta sono più brevi.

Il problema nasce nel momento in cui la persona non è conosciuta dai servizi o è conosciuta ma a causa della condizione di senza fissa dimora non viene presa in carico e tutte le procedura per un possibile intervento hanno tempi molto lunghi.

Sono state attivate delle sinergie importanti per dare risposte su alcune emergenze come la disponibilità del villaggio San Francesco per posti letto, pasti e docce, la mensa comunale che si è resa disponibile ad erogare un pasto per una persona senza fissa dimora, il gruppo di volontari di Vicchio che grazie ad una convenzione con alcuni supermercati del comune provvedono a fornire generi alimentari a famiglie in difficoltà.

Casa per Ferie "Il Mulino"

In un ex Mulino del 1400 parzialmente ristrutturato che conserva ancora parti originali del mulino ad acqua, in mezzo al verde e nei pressi di un ruscello è situata la "Casa Vacanze" Il Mulino. La struttura, che può ospitare fino a 28 persone, è nel comune di Borgo San Lorenzo in località Figliano Ferracciano

Siamo nel centro del Mugello nei pressi dell'autodromo, a meno di 30 km da Firenze e nello stesso tempo ai piedi dell'Appennino da dove si snodano percorsi trekking, di mountain bike e a cavallo, a pochi km dal "Lago di Bilancino" e dai luoghi storici e culturali della terra dei Medici.

La struttura dispone di otto camere a 2 o 3 posti per un massimo di 28 posti letto. Nella casa sono a disposizione degli ospiti 3 bagni con doccia, cucina attrezzata e sale riunioni e/o conviviali. La struttura è predisposta con abbattimento delle barriere architettoniche per l'accoglienza degli ospiti portatori di disabilità. E' disponibile anche uno spazio esterno, coperto da vegetazione, per spuntini e relax.



L'Associazione Insieme oggi

Metodologia

La metodologia applicata si ispira alla centralità della persona, con le sue potenzialità, la sua storia, i suoi contesti e le sue prospettive. L'attenzione è rivolta alla persona nella sua globalità rispettando la sua storia e i suoi percorsi, consapevoli che non è mai il singolo intervento, per quanto ben congegnato, a cambiare una persona, ma è sempre una storia di relazioni che ne permette l'evoluzione.

Il rispetto della persona, da una parte non impedisce il riferimento a valori e a regole di relazione, indispensabili per ogni forma di convivenza e di aiuto, dall'altra determina forme di intervento flessibili e rispettose. Credere nell'unicità delle esperienze personali significa che non esiste una metodologia valida comunque per tutti e che occorre adattare il metodo agli individui, alla loro storia.

L'azione educativa si imposta sul confronto quotidiano che privilegia la dinamica delle relazioni interpersonali. Non è la regola-sanzione che può essere posta alla base della relazione, quanto invece il costante richiamo alle responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri. Il rifiuto di metodi coercitivi, e la conseguente accettazione dei rischi che le libertà personali comportano, determina un intervento impostato sul dialogo, la partecipazione, la reciproca correzione, la tolleranza.

L'accoglienza, la solidarietà, la partecipazione, la non violenza, il rispetto delle differenze, il pluralismo sono i valori su cui si basa la convivenza temporanea. Il pluralismo, presuppone il rispetto di motivazioni e scelte diverse; ciò significa non imporre il proprio modo di pensare, riconoscere la libertà di scelta, non operare discriminazioni su presupposti ideologici, confessionali e razziali.

Si rifiuta la delega da parte delle Istituzioni, ma si colloca il proprio impegno, con la propria originalità ed autonomia, all'interno della rete dei Servizi del territorio.

Tale metodologia di lavoro si avvale di strumenti operativi quali: l'accoglienza, l'ascolto, la relazione, il lavoro di Rete, il lavoro di equipe fondato sulla creazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare, sul continuo aggiornamento professionale degli operatori e periodiche riunioni con un supervisore esperto. Sono previste infatti le seguenti riunioni:

- riunione settimanale d'equipe relativa all'organizzazione del Servizio e la gestione dei casi.
- riunioni di supervisione per l'équipe Centro;
- incontri periodici con gli operatori dei Servizi inviati al fine di concordare gli interventi

I Servizi

Servizio Residenziale di Accoglienza "San Martino"



Il Centro Residenziale di Accoglienza “San Martino”, è un programma residenziale la cui durata è di circa tre mesi, rivolto a persone politossicodipendenti di ambo i sessi anche sottoposti a misure alternative alla detenzione.

L'accoglienza è indipendente dalla decisione della persona di accettare, nell'immediato, un programma finalizzato al superamento della dipendenza.

Il Centro di Accoglienza Residenziale “San Martino” si propone di essere un'opportunità, una risorsa “aperta”, che riconosce e va incontro a bisogni e domande differenti. Per alcuni il Centro diventa occasione e strumento di un più impegnativo percorso personale di cambiamento; per altri costituisce la possibilità di una “tregua”, un “prender fiato” per riorganizzare le proprie forze. Per ognuno è un'opportunità per sperimentare un diverso modo di affrontare i problemi e per acquisire informazioni e conoscenze per evitare rischi collegati all'abuso di sostanze.

Il soggiorno nel centro permette alle persone accolte di allontanarsi dall'uso di sostanze stupefacenti e recuperare le energie fisiche e psichiche necessarie per poter elaborare, con il supporto degli operatori del Ser.T. e del centro, un progetto a medio e lungo termine finalizzato ad un reinserimento sociale. Il progetto rappresenta.

Gli obiettivi che il Centro si pone consistono:

- ripresa dei ritmi vitali;
- disintossicazione (totale o parziale) attraverso la somministrazione di farmaci sostitutivi, in un ambiente non medicalizzato, ma protetto;
- definizione della situazione sanitaria generale (l'avvio di terapie specialistiche è prevista solo in casi di emergenza dopo la consultazione con il medico curante);
- definizione della situazione legale e/o previdenziale
- definizione delle pratiche burocratiche da svolgere (nel programma successivo)
- collaborazione con il Ser.T di provenienza per elaborare il progetto successivo

Gli obiettivi specifici individuali verranno accordati con gli operatori del Ser.T. di provenienza.

Modalità operativa degli inserimenti

L'inserimento avviene a seguito della richiesta di inserimento da parte della persona interessata e degli operatori del Ser.T. In seguito alla segnalazione del Ser.T. della A.S.L. di provenienza viene richiesta una relazione di presentazione e un colloquio con la persona interessata, anche solo telefonico se la situazione o la distanza non permettono altro; i test clinici necessari per l'ingresso sono il tine-test e una visita dermatologica che escludano eventuali patologie infettive in corso. I tempi d'attesa per l'accoglienza sono determinati dall'esplicazione di queste pratiche e dalla disponibilità dei posti.

Posti disponibili: 12

"Comunità Poggio Valle"

La Comunità Residenziale di “Poggio Valle” è un programma residenziale la cui durata è di circa 12 mesi, rivolto a persone politossicodipendenti di ambo i sessi anche sottoposti a misure alternative alla detenzione. Si tratta di un percorso che ha quali obiettivi la riattivazione delle risorse individuali e il recupero della capacità di gestione della propria vita, attraverso una rielaborazione del vissuto e della storia personale che conduca al cambiamento e alla consapevolezza delle dinamiche che hanno portato alla dipendenza da sostanze.



Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso l'utilizzo del gruppo come strumento di lavoro, momento di confronto e mutuo aiuto fra pari, ambito per la creazione e sperimentazione di sé nella relazione con gli altri. Nel corso del programma, inoltre, vengono individuate figure significative di riferimento all'esterno (figure parentali o amicali), con le quali si promuove il ripristino della relazione.

Oltre alle attività di gestione della casa e a momenti di lavoro esterni, agli utenti vengono proposte diverse attività di espressione artistica, teatrale e di animazione, miranti a favorire il benessere personale e a sviluppare capacità comunicative attraverso molteplici linguaggi.

Durante il periodo di permanenza nel programma l'utente può, inoltre, usufruire della consulenza legale e sanitaria e di un sostegno per la formazione e il conseguimento di titoli di studio.

L'equipe degli operatori lavora in stretta sinergia con i Servizi Socio-Sanitari della Zona e ha attivato una vasta Rete di supporto all'inserimento sociale degli utenti nel territorio, costituita da realtà del mondo del lavoro (cooperative sociali e aziende private), agenzie formative, circoli ricreativi, associazioni culturali, sportive e di volontariato.

Gli obiettivi che il progetto si pone consistono dunque:

- inserimento nel gruppo /definizione riferimenti esterni
- Definizione progetto individuale
- Tenuta del progetto
- Valutazione abilità e competenze lavorative
- Capacità di gestione tempo libero
- Consolidamento rete relazionale / affettiva
- Capacità di gestione delle responsabilità
- Capacità di gestione delle proprie emozioni
- Sviluppo di un progetto individuale di reinserimento socio lavorativo

Gli obiettivi specifici individuali vengono accordati con gli operatori del Ser.T. di provenienza.

Tempi di Permanenza

I tempi di permanenza nella struttura sono definiti sulla base del progetto individuale concordato con il Ser.T di provenienza al momento dell'inserimento

Modalità operativa degli inserimenti

L'inserimento avviene a seguito della richiesta di inserimento da parte della persona interessata e degli operatori del Ser.T. di riferimento e attraverso momenti di valutazione congiunta fra gli operatori del Ser.T di provenienza e gli operatori del Servizio. Vengono inoltre svolti colloqui con la persona per una valutazione delle motivazioni, della richiesta e delle aspettative relativamente al percorso da svolgere.

Posti disponibili: 12

Gruppo Appartamento “Il Pozzino 1”

Il Gruppo Appartamento “Il Pozzino 1”, è un programma residenziale rivolto a persone politossicodipendenti di sesso maschile (anche sottoposti a misure alternative alla detenzione fatta esclusione dei regime di arresti e/o detenzione domiciliari) provenienti dal programma



residenziale pedagogico riabilitativo “Comunità Poggio Valle”, e/o da altri programmi residenziali finalizzato all’inserimento sociale, lavorativo ed abitativo.

L’utente viene sostenuto nell’acquisizione delle competenze di base e delle abilità necessarie per recuperare la capacità di gestire autonomamente la propria vita, attraverso un accompagnamento territoriale, dove l’esperienza del lavoro è strumento indispensabile per la crescita e la realizzazione della persona, al fianco della comunicazione interpersonale, dell’espressione, dell’animazione e del valido utilizzo del tempo libero

Particolare importanza viene attribuita all’attività di orientamento e formazione professionale della persona, alla quale vengono offerte occasioni per sviluppare capacità spendibili nel mondo del lavoro, sia grazie alla frequenza di corsi di formazione interni ed esterni, sia attraverso stage in aziende della zona, della durata massima di sei mesi, con il supporto di strumenti, quali borse lavoro e/o inserimenti lavorativi ed incentivi alle assunzioni, tesi a creare opportunità per raggiungere un’occupazione stabile.

Gli ospiti hanno inoltre modo di consolidare le relazioni ed i rapporti affettivi riattivati nel corso della fase comunitaria: ove necessario ci si avvale della collaborazione di figure professionali esperte nel supporto al recupero del ruolo e delle responsabilità genitoriali, con l’obiettivo di ricostruire una relazione significativa con i figli.

Per quanto riguarda la gestione del tempo libero, l’utente in programma è stimolato a sviluppare e coltivare interessi personali e a condurre la propria persona secondo stili di vita attenti alla salute ed al benessere psico-fisico. In collaborazione con il Ser.T locale, qualora si manifestino problemi di abuso di alcolici, vengono attivati specifici interventi di sostegno con l’invio ai gruppi di auto-aiuto presenti sul territorio.

L’equipe degli operatori lavora in stretta sinergia con i Servizi Socio-Sanitari della Zona e ha attivato una vasta Rete di supporto sul territorio, costituita da realtà del mondo del lavoro (cooperative sociali e aziende private), agenzie formative, circoli ricreativi, associazioni culturali, sportive e di volontariato.

Gli obiettivi che il progetto si pone consistono:

- progettazione di un percorso personalizzato, in interazione con il Ser.T. di provenienza;
- monitoraggio dell’evoluzione del percorso, per elaborare nuovi stimoli di rilettura dell’esperienza e ridefinire gli obiettivi personali;
- orientamento al lavoro, ai servizi e alle realtà territoriali;
- formazione professionale;
- lavoro di rete con i servizi, le aziende, le agenzie formative;
- accompagnamento costante della persona nella sperimentazione della “normalità”, senza raccogliere deleghe;
- sostegno nei momenti di crisi, che possono presentarsi nel percorso graduale finale verso il distacco definitivo.

Gli obiettivi specifici individuali vengono accordati con gli operatori del Ser.T. di provenienza.

Tempi di Permanenza

I tempi di permanenza nella struttura sono definiti sulla base del progetto individuale concordato con il Ser.T di provenienza al momento dell’inserimento

Modalità operativa degli inserimenti



L'inserimento avviene a seguito della richiesta di inserimento da parte della persona interessata e degli operatori del Ser.T. di riferimento e attraverso momenti di valutazione congiunta fra l'equipe di lavoro della struttura di provenienza, gli operatori del Ser.T. competente e gli operatori del Servizio.

Vengono inoltre svolti colloqui motivazionali con la persona per la formalizzazione del progetto individuale.

Posti disponibili

Sono previsti 8 posti, all'interno dei 12 posti previsti dal "Servizio residenziale pedagogico riabilitativo - Il Pozzino" il programma "Il Pozzino 1" ne rappresenta una delle proposte differenziate.

Gruppo Appartamento "Il Pozzino 2"

Dal 2010 il Gruppo Appartamento "Il Pozzino 2", è un programma residenziale rivolto a persone politossicodipendenti di sesso femminile (anche sottoposte a misure alternative alla detenzione fatta esclusione dei regime di arresti e/o detenzione domiciliari) provenienti dal programma residenziale pedagogico riabilitativo "Comunità Poggio Valle", e/o da altri programmi residenziali finalizzato all'inserimento sociale, lavorativo ed abitativo.

L'inserimento nel gruppo appartamento permette di strutturare con ogni utente un progetto individualizzato che definisca obiettivi mirati allo sviluppo della rete relazionale e all'inserimento socio-lavorativo, anche attivando, in collaborazione con gli specialisti del Ser.T. territoriale, percorsi di sostegno psicologico ed educativo.

In questa prospettiva di sperimentazione di una vita orientata in senso costruttivo e dignitosa, il progetto offre una casa e normali regole di convivenza, senza cioè le forzature utili e necessarie in programmi di tipo tradizionale. I benefici che le persone ne traggono si possono brevemente riassumere in quello di una maggiore stabilità e sicurezza: il non essere afflitte dalle preoccupazione legate alla sussistenza e essere accompagnate nella ricerca e nel mantenimento di un posto di lavoro, insieme alla possibilità di essere aiutati a sviluppare i propri interessi e alla sollecitazione a momenti di socializzazione.

Gli obiettivi che il progetto si pone consistono:

- progettazione di un percorso personalizzato, in interazione con il Ser.T. di provenienza;
- monitoraggio dell'evoluzione del percorso, per elaborare nuovi stimoli di rilettura dell'esperienza e ridefinire gli obiettivi personali;
- orientamento al lavoro, ai servizi e alle realtà territoriali;
- formazione professionale;
- lavoro di rete con i servizi, le aziende, le agenzie formative;
- accompagnamento costante della persona nella sperimentazione della "normalità", senza raccogliere deleghe;
- sostegno nei momenti di crisi, che possono presentarsi nel percorso graduale finale verso il distacco definitivo.

Gli obiettivi specifici individuali vengono accordati con gli operatori del Ser.T. di provenienza.

Tempi di Permanenza



I tempi di permanenza nella struttura sono definiti sulla base del progetto individuale concordato con il Ser.T di provenienza al momento dell'inserimento

Modalità operativa degli inserimenti

L'inserimento avviene a seguito della richiesta di inserimento da parte della persona interessata e degli operatori del Ser.T. Di riferimento e attraverso momenti di valutazione congiunta fra l'equipe di lavoro della struttura di provenienza, gli operatori del Ser.T competente e gli operatori del Servizio.

Vengono inoltre svolti colloqui motivazionali con la persona per la formalizzazione del progetto individuale.

Posti disponibili

Sono previsti 4 posti, all'interno dei 12 posti previsti dal "Servizio residenziale pedagogico riabilitativo - Il Pozzino" il programma "Il Pozzino 2" ne rappresenta, infatti, una delle proposte differenziate.

Struttura

Si tratta di un appartamento di civile abitazione, al quarto piano di uno stabile situato in Borgo San Lorenzo (FI), Via Leonardo da Vinci n°46, composto di quattro stanze singole, un salotto, una cucina, un bagno, uno sgabuzzino, due balconi, per il quale l'Associazione Insieme ha stipulato regolare contratto d'affitto.

Programma Semiresidenziale "Il Pozzino 3"

Il programma semiresidenziale pedagogico riabilitativo "Il Pozzino 3" si rivolge a: persone a fine programma residenziale ma che ancora necessitano di un accompagnamento volto a concretizzare un inserimento sociale e lavorativo nel contesto territoriale; persone che pur avendo concluso un programma riabilitativo attraversano un periodo di crisi con un ritorno ad un uso problematico di sostanze; a utenti per i quali i SerT non ritengano necessario un intervento di comunità residenziale che andrebbe a compromettere legami territoriali come il lavoro, la casa o situazioni affettive e familiari importanti ma intraveda comunque la necessità di un contenimento e di un accompagnamento sul territorio di breve o medio periodo.

Il programma si pone come fine il raggiungimento di una piena autonomia di vita da parte della persona in programma, attraverso un sostegno e un accompagnamento territoriale, dove l'esperienza del lavoro è strumento indispensabile per la crescita e la realizzazione della persona, affiancata dal lavoro sulla comunicazione interpersonale, dall'espressione e dall'animazione, dalla gestione delle emozioni e delle dinamiche affettive/amicali e dal valido utilizzo del tempo libero.

Gli obiettivi che il progetto si pone consistono:

- Sostenere gli utenti che hanno finito il programma nel loro reinserimento sociale
- monitoraggio dell'evoluzione del percorso, per elaborare nuovi stimoli di rilettura dell'esperienza e ridefinire gli obiettivi personali;
- sostegno nei momenti di crisi salvaguardando il posto di lavoro e la rete di relazioni
- orientamento al lavoro, ai servizi e alle realtà territoriali;
- formazione professionale;
- lavoro di rete con i servizi, le aziende, le agenzie formative.



Gli obiettivi specifici individuali vengono accordati con gli operatori del Ser.T. di provenienza.

Tempi di Permanenza

I tempi di permanenza nella struttura sono definiti sulla base del progetto individuale concordato con il Ser.T. di provenienza al momento dell'inserimento

Modalità operativa degli inserimenti

L'inserimento avviene a seguito della richiesta di inserimento da parte della persona interessata e degli operatori del Ser.T. di riferimento e attraverso momenti di valutazione congiunta fra l'equipe di lavoro della struttura di provenienza, gli operatori del Ser.T. competente e gli operatori del Servizio.

Vengono inoltre svolti colloqui motivazionali con la persona per la formalizzazione del progetto individuale.

Posti disponibili 6

Centro diurno a bassa soglia "Porte Aperte Aldo Tanas"

Il Centro "Porte Aperte Aldo Tanas" opera dal 1997 nell'ambito del contesto metropolitano fiorentino, con interventi volti a favorire l'integrazione sociale delle persone dipendenti da sostanze di abuso, che vivono in condizioni di marginalità anche estreme. Il Centro è collocato, all'interno della Rete territoriale, quale nodo di interconnessione e mediazione fra la strada e gli attori sociali che costituiscono il sistema di protezione sociale della comunità locale. Il servizio costituisce un punto di accesso per percorsi finalizzati ad un miglioramento delle condizioni di vita di persone spesso sconosciute ai Servizi "istituzionali", o che hanno con gli stessi rapporti problematici, o persone transitoriamente presenti sul territorio fiorentino. Si tratta di un Servizio complesso ed innovativo, che in questi anni ha sperimentato e messo a punto metodologie, strumenti di intervento modulati via via sul cambiamento del target in sinergia con una pluralità di soggetti sociali e strumenti di valutazione dei risultati raggiunti.

"Porte Aperte Aldo Tanas" è un centro di accoglienza diurno dove le persone in difficoltà vengono accolte senza alcuna precondizione, ricevono una pronta risposta alle loro esigenze attraverso un primo ascolto funzionale a una eventuale costruzione di una relazione di aiuto e hanno la possibilità di usufruire di servizi primari quali ad esempio colazione, pranzo, merenda, pacco alimentare, lavanderia, doccia, guardaroba. La persona viene accettata così come si presenta, rispettando le proprie decisioni indipendentemente dalla sua volontà di intraprendere un percorso riabilitativo di remissione dalla sostanza.

La Sede:

Firenze, Via del Romito 19.

La sede, di proprietà dell'Associazione Insieme, è costituita da: ingresso, disimpegno, lavanderia, medicheria, wc accessibile, 1° antibagno-lavabo, guardaroba-bagagli, locale cucina-pranzo-soggiorno-socializzazione, 2° disimpegno, 2° antibagno-lavabo, doccia-wc, laboratorio, ufficio per complessivi 99,11 mq di superficie abitabile e di un giardino di mq 71 per le attività all'aperto. La capacità ricettiva della sede è di 12 posti.

Orario di apertura del servizio:

Dal lunedì al venerdì dalle 10:30 alle 17:30

Accesso al Centro:

- Accesso diretto - Richiesta personale libera da patti terapeutici
- Inviì formali e informali da parte dei Servizi (Ser.T, Servizi Sociali del Comune, Reparti Malattie Infettive, Tossicologia, Unità di Strada, Rete sociale territoriale, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Enti Ausiliari, Operatori del carcere), e da "pari".



Tempi:

Per permettere un'alternanza delle presenze, data la ridotta capacità di accoglienza del centro, è previsto che il periodo di frequentazione del Centro sia di novanta giorni. Nel caso di un'evoluzione nella progettualità della persona, il periodo può essere prolungato per permettere l'accompagnamento al programma concordato. Per le persone straniere non in regola con il permesso di soggiorno i tempi di permanenza sono maggiormente flessibili, poiché per loro risulta oggettivamente più complesso accedere presso altre strutture di accoglienza e intraprendere un percorso personale di emancipazione (lavoro, alloggio, presa in carico sociale da parte dei servizi territoriali, rientro in patria).

Destinatari:

Persone italiane e straniere che versano in condizioni di marginalità coinvolti nell'uso/abuso di sostanze stupefacenti (senza dimora, gruppi di giovani che vivono in condizioni di nomadismo, "punkabbestia", persone dimesse da strutture sanitarie, penitenziarie, comunità)

Obiettivi:

- Aggancio (contattare il maggior numero di persone appartenenti al target per fornire loro informazioni sia di tipo preventivo che di orientamento ai servizi);
- Accoglienza (offerta alle persone in difficoltà di una possibilità di tregua, attraverso l'erogazione di servizi primari);
- Promozione di comportamenti di salvaguardia della propria e altrui salute;
- Ridefinizione dei bisogni e definizione di progetti individuali in collaborazione con la rete dei servizi di riferimento
- Facilitazione dell'accesso ai servizi (mediazione tra la persona tossicodipendente e i servizi della rete sociale);
- Attivazione di percorsi finalizzati alla regolarizzazione sociale (documenti in genere)
- Contenimento dei comportamenti devianti correlati all'uso di sostanze;
- Promozione di occasioni di socializzazione
- Lavoro di Rete (consolidamento dei rapporti e implementazione della rete territoriale di riferimento)
- Monitoraggio della popolazione bersaglio e delle risorse esistenti

Metodologia:

La metodologia è quella applicata degli interventi "a bassa soglia" e di "riduzione del danno". Tale metodologia non è contraddistinta da assenza di obiettivi e quindi di prospettive da trasmettere, bensì dal riconoscere i bisogni che la persona in difficoltà avverte come prioritari al fine di costruire un rapporto che possa essere da stimolo per un successivo progetto di miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Il lavoro di rete:

Il lavoro di rete è uno dei presupposti su cui si basa la metodologia di intervento dei servizi a bassa soglia. Il collegamento con Enti, Associazioni, gruppi e singoli impegnati in attività, che possono avere una qualche attinenza con le finalità del Centro, è quindi alla base del lavoro degli operatori. Il lavoro di mappatura, collegamento, scambio, informazione è un elemento basilare dell'intervento e il presente progetto ne prevede il consolidamento.

